

ATTRA VERSO

Una proposta di

ASCS

AGENZIA SCALABRINIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO

A cura di

**PIÙ
PONTI
MENO
MURI**

Animazione Giovanile
Interculturale di ASCS

Le illustrazioni del libretto sono di Michela Gibillini
Instagram: [@_mich.i_](https://www.instagram.com/_mich.i_)

**Scansionando il QR code trovi molti approfondimenti
sui luoghi e sui temi trattati al campo**



SI PARTE

BENVENUTE E BENVENUTI AD ATTRAVERSO26!

Benvenute e benvenuti ad Attraverso 26!

Ecco alcune note pratiche che possono aiutarti a vivere al meglio questi giorni!

Le giornate prevederanno momenti di formazione, servizio e condivisione. Si approfondiranno tematiche relative alla mobilità umana, con particolare attenzione ai fenomeni propri di questa terra, presteremo servizio accanto a chi è impegnato ogni giorno con le persone migranti, transiti e rifugiate, insieme anche a testimoni che si spendono in prima persona per il sostegno alle persone in movimento.

Ci saranno momenti per la riflessione personale e la condivisione con le tue compagne e i tuoi compagni di esperienza, che ti aiuteranno a comprendere meglio e far sedimentare quanto vissuto. Speriamo che tu possa vivere questi giorni con uno spirito di curiosità, condivisione, servizio e disponibilità.

Ci ritroveremo al mattino e alla sera tra di noi per **riflettere e condividere** i nostri vissuti di questi giorni. Questo libretto è una sorta di **guida**, punto di partenza e di spunto per i nostri cerchi, luogo dove metabolizzare tener traccia delle storie delle persone che incontriamo, dei nostri vissuti

e delle nostre emozioni.

Per qualsiasi dubbio, domanda o perplessità non aver timore di esporti, lo staff è a disposizione e sempre pronto a mettersi in discussione e migliorarsi.

Vivi appieno la vita comune di cui oggi sei parte! Buon Campo!

CHI SIAMO

Missionari Scalabriniani

La promozione umana, l'assistenza spirituale, la sensibilizzazione sociale e la ricerca dei Missionari Scalabriniani sono ispirate alla fede e all'azione di San Giovanni Battista Scalabrini e all'impegno del patrono San Carlo Borromeo.

La Congregazione Scalabriniana è una comunità internazionale di religiosi che, insieme ai laici, serve i migranti di diverse nazionalità in 33 nazioni attraverso: 268 Centri Missionari, 7 Centri di Studio delle Migrazioni, 12 ONG, 10 Centri accademici e culturali, 29 pubblicazioni periodiche, 5 Stazioni Radio, 7 Centri di assistenza ai marittimi, 17 Centri di assistenza per migranti, 15 Case di accoglienza per migranti e 36 scuole.

Gli Scalabriniani, attraverso il SIMN e 7 Centri per lo Studio delle Migrazioni, offrono assistenza ai responsabili politici ed ecclesiali come consulenti in materia di immigrazione.

San Giovanni Battista Scalabrini

Giovanni Battista Scalabrini è il fondatore della famiglia scalabriniana. Nacque l'8 luglio 1839 a Fino Mornasco, in provincia di Como. Nel 1863 venne ordinato sacerdote e a soli 36 anni divenne Vescovo di Piacenza.

Erano gli anni dell'emigrazione di massa degli italiani verso le Americhe; Scalabrini intuì l'importanza di accompagnare le persone lungo il loro difficile viaggio in fuga dalla miseria. Iniziò così a formarsi un gruppo di sacerdoti legati a lui che accompagnavano gli emigranti italiani sulle navi dirette nelle Americhe, assicurando così l'assistenza spirituale.

Nel 1887 questo gruppo si ufficializzò nella congregazione dei missionari di San Carlo e nelle suore missionarie di San Carlo. Fra il 1901 e il 1904, Scalabrini stesso svolse una serie di viaggi nelle Americhe per fare visita alle missionarie e ai missionari, e alle comunità che accompagnavano. Morì poco dopo il suo rientro da un viaggio in Brasile, il 1° giugno 1905.

Nel 1997 Giovanni Paolo II lo dichiarò beato e il 9 ottobre 2022 Papa Francesco lo ha proclamato santo, indicandolo come modello di una Chiesa accogliente e presente a fianco di migranti e rifugiati nel mondo.

ASCS

L'ASCS - Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo è il braccio sociale, operativo e culturale dei Missionari Scalabriniani che operano nella Regione Europa e Africa.

L'ASCS è anche parte integrante dello Scalabrini International Migration Network (SIMN), rete che racchiude e coordina le diverse realtà scalabriniane in Italia e nel mondo.

L'ASCS opera dal 2004 a fianco di migranti, rifugiati e comunità locali in Europa e nel Mondo secondo tre aree principali: accoglienza integrale, animazione interculturale e cooperazione allo sviluppo.

Più Ponti Meno Muri

L'animazione giovanile di ASCS

★ Il nostro motto

“O i giovani fanno chiasso o sono morti! Voi fate chiasso!”. Come ci ha detto Papa Francesco in occasione del nostro incontro con lui, noi giovani di ASCS vogliamo camminare insieme per continuare “a fare chiasso”. Vogliamo farci risposta alternativa a politiche di repressione della libertà di movimento e di violazione dei diritti umani nei confronti di persone migranti e rifugiati.

Parte da noi giovani la forza di sognare e sporcarci le mani per costruire un mondo con più ponti e meno muri!

★ Chi siamo

Siamo una comunità polifonica e diffusa che vuole contribuire alla creazione di una società più giusta e accogliente, interrogandosi e agendo in maniera proattiva attorno alle sfide della mobilità umana, seguendo l'ispirazione del carisma scalabriniano all'interno di ASCS.

★ Obiettivi

- **Presenza sui luoghi di frontiera:** Crediamo nello stare nei luoghi di frontiera geografica e umana, favorendo incontri tra volontari/e, comunità locali e realtà impegnate con le persone in movimento.
- **Sensibilizzazione della cittadinanza:** Vogliamo diffondere una narrazione onesta sui temi della mobilità umana, sensibilizzando la cittadinanza all'accoglienza in un'ottica transculturale, socio-politica e umanitaria.

— **Attivazione dei giovani:** Promuoviamo il coinvolgimento e l'attivazione di giovani perché diventino protagonisti di un cambiamento possibile nel vivere quotidiano.

— **Giustizia e cura:** Ci impegniamo a essere portavoce di giustizia sociale attraverso azioni di cura collettiva.

Il filo rosso che lega il nostro stare insieme e le nostre azioni è fondato su questi nuclei fondamentali:

cura integrale: crediamo nella cura delle persone, di noi stessi/e, di chi appartiene alla nostra comunità, di chi incontriamo per strada e ai confini.

orizzontalità: viviamo l'appartenenza alla nostra comunità diffusa come uno spazio di partecipazione, di democrazia e discernimento comune.

incontro: riconosciamo come essenziali lo spazio e il tempo dedicato all'incontro con l'altra persona: per questo promuoviamo in tutti i contesti occasioni di incontro e conoscenza, per costruire reti e abbattere i muri del pregiudizio.

eterogeneità: valorizziamo le caratteristiche di chi attraversa la comunità, lasciando spazio all'espressione libera dell'unicità di ciascuno/a.

giustizia: è l'orizzonte verso cui muoviamo il nostro impegno sociale: costruire ponti è anche perseguire la giustizia degli/le ultimi/e, in particolare per noi le persone migranti.

GLI OBIETTIVI DI ATTRAVERSO26

★ **Con le persone in movimento, rifugiate, braccianti:** promuovere uno stile di accoglienza umana, attenta alle necessità e al vissuto di ognuna e ognuno. Contrastare le ingiustizie, le disuguaglianze, i pregiudizi e i luoghi comuni.

★ **Con le volontarie e i volontari:** scoprire la naturale diversità dell'essere umano per imparare ad apprezzare e valorizzare l'altra e l'altro verso una crescita comune. Formarsi una conoscenza approfondita della tematica migratoria e incentivare l'impegno per essere cittadine attive e cittadini attivi nei propri contesti di provenienza.

★ **Con il territorio:** affiancare le associazioni e le realtà locali nel loro impegno di sostegno alle persone in movimento. Creare i presupposti per possibili collaborazioni future.

ALCUNE REGOLE CONDIVISE

Recentemente ASCS ha rinnovato il proprio codice etico e le policy per le varie aree di attività: all'inizio di ogni campo dedichiamo un momento per condividere alcuni elementi dello stile in cui crediamo come associazione e che vorremmo seguire durante queste giornate insieme.

Ogni persona volontaria o collaboratrice dell'Ambito Animazione Interculturale, in ragione dell'essere chiamata a svolgere un servizio con i giovani e con i migranti, non può e non deve agire da sola, ma su esplicito mandato dell'ASCS, seguendo i valori ed il carisma scalabriniano.

L'ASCS si impegna a garantire che i volontari e le volontarie siano adeguatamente accompagnati prima di un loro inserimento diretto e autonomo nelle attività con minori e persone vulnerabili durante i campi di servizio da questa proposti.

L'ASCS si impegna altresì a garantire che nessuna persona venga lasciata in situazioni potenzialmente pericolose per la sua sicurezza psicofisica. A tal fine, si sottolineano i seguenti punti:

★ **Formazione e Informazione:** Le persone sul campo devono ricevere la formazione e le informazioni necessarie per operare nei contesti, spesso delicati, nei quali vengono svolte le attività di animazione interculturale.

★ **Corresponsabilità:** È importante promuovere uno stile relazionale basato sulla corresponsabilità, evitando la delega. Si invitano i volontari e le volontarie a confrontarsi sempre con i membri dell'equipe e di

segnalare eventuali bisogni ed esigenze affinché si possa attivare una risposta mirata e professionale da parte del personale incaricato.

★ **Progettazione delle Attività:** È fondamentale progettare tempi e spazi di attività e relazione durante la permanenza, verificando con tutto il gruppo quanto accaduto e osservato, in merito a ogni attività.

★ **Evitare Rapporti Esclusivi:** I volontari non devono sviluppare rapporti **esclusivi** con una singola persona, a meno che non sia esplicitamente concordato con l'équipe, evitando comportamenti che possano risultare ambigui e/o inopportuni.

★ **Evitare di parlare o comportarsi in modo offensivo, inappropriato, ridicolizzante o sessualmente provocatorio:** In tal caso, è compito dell'équipe intervenire immediatamente qualora si sviluppasse tali comportamenti sia nel reale che sui social, provvedendo a una loro interruzione.

★ **In riferimento alla tutela della privacy:**

- Non fotografare o video filmare persone minorenni e/o diffondere via web o social network immagini di minori.
- Fotografare o videoregistrare una persona, anche se maggiorenne, senza il suo esplicito consenso può violare la sua riservatezza e mettere a rischio la sua sicurezza personale. Questo è particolarmente rilevante per le persone rifugiate, che possono già trovarsi in situazioni vulnerabili e affrontare sfide specifiche legate alla loro condizione.

★ **Prima di effettuare qualsiasi registrazione visiva, è essenziale:**

- **Richiedere il Consenso:** Assicurarsi di ottenere il permesso chiaro e informato della persona prima di fotografarla o videoregistrarla. Questa non solo è una prassi etica, ma è anche un diritto fondamentale.

- **Considerare il Contesto:** Essere consapevoli delle esperienze passate delle persone rifugiate, che possono includere traumi legati a persecuzioni o violenze. La registrazione senza consenso potrebbe risvegliare preoccupazioni e ansie.
- **Proteggere l'Identità:** In caso di registrazioni necessarie per motivi di lavoro o documentazione, garantire che l'identità di persone migranti e rifugiate non venga rivelata senza il loro consenso esplicito, per tutelarne la sicurezza e la riservatezza.

Qui trovi per esteso il codice etico e le policy.



Ti consigliamo di:

Immergerti nell'esperienza del campo: se puoi, accetta la sfida di limitare il più possibile l'uso del tuo smartphone. Stare nel gruppo facendoti scoprire e donando al cerchio pezzettini di te: l'esperienza si arricchisce tessendo legami e aprendosi all'altro.

IL CIBO AL CAMPO

I pasti, al campo, sono momenti di fondamentale importanza per questo ce ne prendiamo cura. Non sono esclusivamente tempi in cui si consuma del cibo ma grandi occasioni di socialità, dialogo e conoscenza. Inoltre, tutto quello che serviamo a tavola è frutto di una scelta: un cibo non è mai uguale ad un altro. Gli alimenti che decidiamo di consumare fanno parte a pieno titolo dello stile che vogliamo veicolare al campo. Per tutte queste ragioni la nostra scelta è un cibo:

★ **Buono:** il cibo buono nobilita il campo e rende i momenti del pasto molto piacevoli. Chi mangia cose buone si sente accolto e curato. Per questo scegliamo materie prime di qualità e invitiamo cambusieri capaci e desiderosi di mettere cura nel proprio lavoro;

★ **Etico:** da sempre abbiamo a cuore la questione del cibo che proviene da filiera controllata, per via della nostra sensibilità al tema del caporalato. La nostra scelta ricade su frutta e verdura raccolta da “mani pulite”;

★ **Ecologico:** evitiamo il più possibile imballaggi inutili, specialmente se in plastica. Preferiamo i negozi che vendono il cibo sfuso. Limitiamo anche gli sprechi, evitando di comprare troppo per poi dover buttare;

★ **Vegetariano:** un quarto (se non di più) dei partecipanti ai nostri campi è vegetariano o vegano come anche una buona fetta del nostro staff. Inoltre, sappiamo benissimo quanto il consumo eccessivo di carne abbia un forte impatto ambientale. La nostra scelta è di eliminare o limitarne il consumo.

GIUSTA DISTANZA GIUSTA VICINANZA

La persona che incontra i migranti vive emozioni che vanno gestite in maniera corretta per evitare che “risuonino” in modo talmente forte da toccare la volontaria stessa, con il risultato di avere due persone oberate dallo stesso problema e/o disagio.

Giusta distanza nella relazione significa quindi poter ascoltare e sentire questa risonanza come strumento di comprensione, di condivisione; con la capacità di contenerla senza identificazione e senza quindi esserne sopraffatta. Uno degli obiettivi di una buona relazione educativa attuata da un volontario è proprio questo: è un allenamento continuo a sentire ed essere consapevole del proprio sentito in modo da distinguerlo da quello dell'altro e avere quindi potere di azione, possibilità di vedere altri punti di vista, altre vie di esplorazione del problema e delle risorse per contenere, sostenere e agire in modo differente e congruente verso le proprie inclinazioni naturali.

Senza uno spazio di condivisione, il rischio è che il volontario cada nel meccanismo del “salvatore”, trovandosi incastrato in un ruolo disfunzionale. È importante avere, invece, la possibilità di confrontarsi con il gruppo dei volontari per riconoscere e distinguere le emozioni e per apprendere il metodo dell'ascolto attivo in modo da: distinguere il disagio del migrante da quello del volontario; ascoltare e facilitare, non dare subito consigli o direttive; rispettare le scelte e le azioni di entrambi, riconoscendo che ognuno ha la propria responsabilità e potere personale.

Il confronto aiuta a riconoscere i momenti di contagio emotivo con l'altra persona e a ricordarlo nel tempo, a non smarrire la bussola dei legami per tenere a mente che la troppa vicinanza genera distanza, come dice Colombero: "l'empatia è proprio la capacità di 'sentire con' ponendosi alla 'distanza giusta': la distanza giusta è quella di chi partecipa senza lasciarsi ingorgare e sommergere dalla emotività altrui, con il risultato di affondare entrambi".

Solo evitando di avvitarci nella spirale dello spirito salvifico insito nelle professioni d'aiuto, il volontario diventerà strumento di auto-educazione mettendo la persona migrante nella condizione di autoaffermazione e autonomia, spezzando le dinamiche ataviche di dipendenza.

tratto da Daniele Colombi, "L'operatore dell'accoglienza e la distanza giusta", Melting Pot, 2017

IL MARE

Il Tema che ci accompagna

-Voi amate il mare, capitano? Sì! l'amo! Il mare è tutto. Copre i sette decimi del globo terrestre; il suo respiro è puro e sano; è l'immenso deserto in cui l'uomo non è mai solo, poiché sente fremere la vita accanto a se. Il mare non è altro che il veicolo di un'esistenza straordinaria e prodigiosa; non è che movimento e amore, è l'infinito vivente, come ha detto uno dei vostri poeti. Infatti, signor professore, la natura vi si manifesta con i suoi tre regni: minerale, vegetale, animale.

Quest'ultimo vi è largamente rappresentato da quattro gruppi di zoofiti, da tre classi di articolati, da cinque classi di molluschi, da tre di vertebrati, dai mammiferi, dai rettili e dalle innumerevoli legioni di pesci, che contano oltre tredicimila specie, di cui un decimo soltanto appartiene all'acqua dolce. Il mare è il grande serbatoio della natura, e dal mare che il globo e, per così dire, incominciato, e chissà che non finisca in lui. Ivi è la calma suprema.

Il mare non appartiene ai despoti. Alla sua superficie essi possono ancora esercitare diritti iniqui e battersi, divorarsi, recarvi tutti gli orrori della terra; ma trenta piedi sotto il suo livello, il loro potere cessa, la loro influenza si estingue, tutta la loro potenza svanisce! Ah! signore, vivete, vivete nel seno del mare! Qui soltanto è indipendenza, qui non riconosco padroni, qui sono libero!

Jules Verne, Ventimila leghe sotto i mari





A RIVA al sicuro

Ci troviamo ora sulla riva del mare, considerata come un posto sicuro, piacevole su cui, anche senza saper nuotare, possiamo muoverci dritti e solidi. Tuttavia, sappiamo di doverla lasciare pian piano, se vogliamo davvero esplorare il mare. Sono tanti i motivi per cui si parte e all'inizio di un viaggio possono coesistere emozioni contrastanti.

Possiamo provare curiosità, ma anche quella sensazione di scomodità e paura che si prova nel muoversi da un posto sicuro e familiare, per qualcosa invece di ignoto e lontano, che non ci fa sentire a nostro agio.

Le persone in movimento lasciano la loro riva, la loro terra, tuffandosi nell'ignoto in cerca di un futuro, spesso perché quella stessa terra da cui provengono è diventata troppo arida per permettere a queste vite di svilupparsi.

Per questo lasciare la riva è necessario. Tuttavia, soprattutto se questo viaggio non è pianificato, se non c'è una meta sicura, si fa fatica ad abbandonare la sicurezza della riva.

L'invito, per noi, è, considerando questo campo come un viaggio, di

raccogliere le emozioni presenti in questo inizio, prendere coraggio e muovere il primo passo dalla nostra riva verso il mare, anche se non sappiamo cosa succederà.

SPUNTI

Viaggiare è una brutalità. Obbliga ad avere fiducia negli stranieri e a perdere di vista il comfort familiare della casa e degli amici. Ci si sente costantemente fuori equilibrio. Nulla è vostro, tranne le cose essenziali – l'aria, il sonno, i sogni, il mare, il cielo – tutte le cose tendono verso l'eterno o ciò che possiamo immaginare di esso.

Cesare Pavese

Nessuno lascia la casa a meno che
la casa non sia la bocca di uno squalo [...]
Nessuno lascia la casa a meno che
la casa non ti cacci
[...]

Devi capire
che nessuno mette i figli su una barca
a meno che l'acqua non sia più
sicura della terra
nessuno sceglie campi di rifugiati
o perquisizioni a nudo che ti lasciano
il corpo dolorante né la prigionia

perché la prigione è più sicura
di una città che brucia
e un secondino nella notte
è meglio di un camion pieno
di uomini che assomigliano a tuo padre
nessuno ce la può fare
nessuno può sopportarlo
nessuna pelle può essere tanto resistente [...]

voglio tornare a casa,
ma casa mia è la bocca di uno squalo
casa mia è la canna di un fucile
e nessuno lascerebbe la casa
a meno che non sia la casa a spingerti verso il mare

a meno che non sia la casa a dirti
di affrettare il passo
lasciarti dietro i vestiti
strisciare nel deserto
attraversare gli oceani

annega
salvati
fai la fame
chiedi l'elemosina
dimentica l'orgoglio
è più importante che tu sopravviva

nessuno se ne va via da casa finché la casa è una voce soffocante

che gli mormora all'orecchio
"vattene, scappa lontano adesso"
non so più quello che sono
so solo che qualsiasi altro posto
è più sicuro di qua.
Warsan Shire, Home

Partire è anzitutto uscire da sé. Rompere quella crosta di egoismo che tenta di imprigionarci nel nostro "io". Partire è smetterla di girare in tondo intorno a noi, come se fossimo al centro del mondo e della vita. Partire è non lasciarsi chiudere negli angusti problemi del piccolo mondo cui apparteniamo: qualunque sia l'importanza di questo nostro mondo l'umanità è più grande ed è essa che dobbiamo servire. Partire non è divorare chilometri, attraversare i mari, volare a velocità supersoniche. Partire è anzitutto aprirci agli altri, scoprirli, farci loro incontro. Aprirci alle idee, comprese quelle contrarie alle nostre, significa avere il fiato di un buon camminatore. È possibile viaggiare da soli. Ma un buon camminatore sa che il grande viaggio è quello della vita ed esso esige dei compagni. Beato chi si sente eternamente in viaggio e in ogni prossimo vede un compagno desiderato. Un buon camminatore si preoccupa dei compagni scoraggiati e stanchi. Intuisce il momento in cui cominciano a disperare. Li prende dove li trova. Li ascolta, con intelligenza e delicatezza, soprattutto con amore, ridà coraggio e gusto per il cammino. Camminare è andare verso qualche cosa; è prevedere l'arrivo, lo sbarco. Ma c'è cammino e cammino: partire è mettersi in marcia e aiutare gli altri a cominciare la stessa marcia per costruire un mondo più giusto e umano.

Helder Camara, Il deserto è fecondo

Ascolti

- 🎧 Viaggiate - Gio Evan
- 🎧 Io sono il viaggio - Caparezza
- 🎧 Venderò - Eugenio Bennato
- 🎧 Movimiento - Jorge Drexler



Domande

- * Perché hai scelto di imbarcarti in questa avventura? Chi ti ha portato qui?
- * Come si inserisce questa esperienza nel tuo percorso di vita?
- * Come ti senti a partire per questo viaggio?





LA RISACCA

un punto d'incontro

Le onde si adagiano sulla sabbia mescolandosi con essa e trascinandola con sé mentre ritornano verso il mare, per poi ripetere questo processo, in maniera incessante e mai uguale, rimescolando e spostando continuamente il confine tra acqua e terra.

Nessuno dei due elementi si oppone all'altro. Anzi, nel loro scontrarsi sfumano il confine fino a dissolverlo.

Così nell'incontrare qualcosa di diverso da noi, che sia un luogo o una persona, è bello lasciar dissolvere il confine che ci separa e lasciare spazio all'incontro, che dev'essere guidato dal rispetto, dalla curiosità e dall'apertura, per poter accogliere anche ciò che ci appare molto lontano da noi o che non ci aspettavamo.

Avvicinandosi all'altro da noi può capitare anche che non ci si capisca, è importante tuttavia accettarlo e tenere presente che ci sono molti modi di comunicare, soprattutto se si è disposti a farlo.

L'invito è trovare una maniera in cui avvicinarsi all'altro, come l'onda che non teme di avvicinarsi alla sabbia e come la sabbia che accoglie il mare

senza paura di farsi trasformare.

SPUNTI

Il mettersi seduti ad ascoltare l'altro, caratteristico di un incontro umano, è un paradigma di atteggiamento accogliente, di chi supera il narcisismo e accoglie l'altro, gli presta attenzione, gli fa spazio nella propria cerchia. Tuttavia, 'il mondo di oggi è in maggioranza un mondo sordo [...]'. A volte la velocità del mondo moderno, la frenesia ci impedisce di ascoltare bene quello che dice l'altra persona. E quando è a metà del suo discorso, già la interrompiamo e vogliamo risponderle mentre ancora non ha finito di parlare. Non bisogna perdere la capacità di ascolto.

Papa Francesco, Fratelli Tutti

Prima di giudicare la mia vita o il mio carattere, mettiti le mie scarpe, percorri il cammino che ho percorso io. Vivi i miei dolori, i miei dubbi, le mie risate. Vivi gli anni che ho vissuto io e cadi là dove sono caduto io e rialzati come ho fatto io. Ognuno ha la propria storia. E solo allora mi potrai giudicare.

Luigi Pirandello, L'uomo dal fiore in bocca e poesie sparse

Ascolti

-  Ogni uno - Eugenio Bennato
-  Io sono l'altro - Niccolò Fabi
-  Vengo dalla luna - Caparezza
-  Il tuo amico il tuo nemico tu - Eugenio in via di gioia



Domande

- * Come ti rapporti con ciò che non conosci? Che emozioni ti suscita?
- * Come vivi l'incontro con un estraneo? E con uno straniero?
- * Che differenza percepisci tra incontro e scontro? Riesci a pensare a un momento in cui hai incontrato e ad uno in cui invece ti sei scontrato con qualcuno?



IN IMMERSIONE

entrare in profondità

Quando ci immergiamo completamente nel mare proviamo un forte senso di riconnessione e di presenza, ci si sente riportati nel caldo e sicuro utero materno di cui manteniamo sempre una memoria inconscia. Viene quindi naturale portarsi in uno stato introspettivo in cui riflettere sul proprio percorso, sui passi fatti fino a questo momento e sulle emozioni provate.

Al contempo, bisogna mantenersi vigili perché si tratta di un ambiente estraneo al nostro solito e i nostri sensi, con cui normalmente ci muoviamo nel mondo, sono ovattati. Mentre ci lasciamo trasportare dai movimenti dell'acqua, non potendo parlare, restiamo in ascolto dei suoni del mare, che ci si racconta. Allo stesso modo, immersi nel contesto che ci sta ospitando, ci lasciamo attraversare dalle storie delle persone che incontriamo.

L'invito è di restare nella calma placida del fondo del mare, senza fretta di uscirne, perché è in quel silenzio che diventa più semplice connettersi sia a se stessi che a ciò che abbiamo intorno.

spunti

L'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno, è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio.

Italo Calvino, *Le città invisibili*

Ho sempre amato il deserto. Ci si siede su una duna di sabbia. Non si vede nulla. Non si sente nulla. E tuttavia, qualche cosa risplende nel silenzio.

Antoine De Saint Exupéry, *Il piccolo principe*

Adesso conteremo fino a dodici
e resteremo tutti in silenzio
per una volta sulla faccia della terra,
smettiamo di parlare in qualsiasi lingua;
fermiamoci per un secondo
e non muoviamo così tanto le braccia.
Sarebbe un momento insolito
senza fretta, senza motori;
saremmo tutti insieme

in una improvvisa stranezza.
I pescatori nel mare freddo
non farebbero del male alle balene
e l'uomo che raccoglie il sale
non guarderebbe le sue mani ferite.
Quelli che preparano guerre verdi,
guerre col gas, guerre col fuoco,
vittorie senza sopravvissuti,
indosserebbero vestiti puliti
e camminerebbero con i loro fratelli
all'ombra, senza fare nulla.
Quello che voglio non deve essere confuso
con l'inattività totale.
La vita è ciò di cui si tratta;
non voglio avere nulla a che fare con la morte.
Se non fossimo così ostinatamente concentrati
nel tenere le nostre vite in movimento,
e per una volta non facessimo nulla,
forse un enorme silenzio
potrebbe interrompere questa tristezza
di non comprenderci mai
e di minacciarci con la morte.
Forse la terra può insegnarci
come quando tutto sembra morto
e poi più tardi si dimostra vivo.
Ora conterò fino a dodici
e voi restate in silenzio e io me ne andrò.

Pablo Neruda, Quehacer silencioso

Ascolti

 Com'è profondo il mare - Lucio Dalla



Domande

- * Chiudi gli occhi, trova il silenzio e immagina di essere immerso e seduto sul tuo fondale. Ora aprili: Cosa vedi attorno a te? Come ti senti?
- * Come ti senti quando ti attraversano le storie di altre persone, di altri luoghi, come quelle che stai incontrando in questi giorni?
- * Cosa ritrovi di te in quello che ti sta attraversando?



TRA I VENTI E LE CORRENTI FORZE CHE SI OPPONGONO

A volte stando immersi sul fondo del mare non ci si rende conto di quanto la corrente ci spinga lontano, di quanto i venti tempestino al di sopra della superficie. Le correnti e i venti impetuosi sono forze che dentro e fuori di noi a volte si oppongono al nostro navigare.

Lungo la traversata, può capitare di incontrare degli ostacoli che ci obbligano ad arrestarci per confrontarli, come la difficoltà nel trovare il senso in quello che stiamo facendo, lo scontro con chi cerca di vanificare i nostri sforzi oppure la fatica di andare oltre le nostre paure e pregiudizi. Può accadere che il vento e la corrente ci appaiano troppo potenti e impetuosi e allora ci sentiamo piccoli e sfiniti, tutti i nostri sforzi di costruire qualcosa di positivo vanificati.

L'invito è non lasciarsi sopraffare dalle difficoltà o dalle fatiche, senza lasciarsi trascinare dal vento e dalle correnti. Ma, anzi, prendere coscienza dei limiti, che esistono sia dentro che fuori di noi, e capire come affrontarli, perché anche gli ostacoli più impegnativi possono chiarirci le idee, rendendo la navigazione più certa.

spunti

Si intende per desolazione l'oscurità dell'anima, il turbamento interiore, lo stimolo verso le cose basse e terrene, l'inquietudine dovuta a diverse agitazioni e tentazioni: così l'anima s'inclina alla sfiducia, è senza speranza e senza amore, e si ritrova pigra, tiepida, triste [...]. Nel tempo della desolazione non bisogna mai fare cambiamenti, ma rimanere saldi e costanti nei propositi e nella decisione in cui si era nel giorno precedente a quella desolazione, o nella decisione in cui si era nella consolazione precedente. Infatti, come nella consolazione ci guida e ci consiglia soprattutto lo spirito buono, così nella desolazione lo fa lo spirito cattivo, e con i suoi consigli noi non possiamo prendere la strada giusta.

Ignazio di Loyola, Esercizi spirituali

Tua madre è qui stasera, Marwan, con noi, su questa spiaggia fredda e illuminata dalla luna, tra i bambini che piangono e le donne che si preoccupano in lingue che non conosciamo. Afghani, Somali, Iracheni, Eritrei e Siriani. Tutti noi impazienti per l'alba, tutti noi timorosi di essa. Tutti noi alla ricerca di una casa. Ho sentito dire che siamo gli indesiderati. Che non siamo i benvenuti. Che dovremmo portare la nostra sfortuna altrove. Ma sento la voce di tua madre, oltre la marea, e mi sussurra all'orecchio: "Oh, se solo vedessero, tesoro mio. Anche solo la metà di quello che hai. Se solo vedessero ... Direbbero cose più gentili, di sicuro."

Khaled Hosseini, Sea prayer

In mare aperto non ci sono taxi. Non c'è nessuno. Acqua e cielo coincidono, e quando coincidono significa che non c'è terra all'orizzonte.

In mare aperto non c'è più nessuno. Eppure sulla mappa sembrano così vicine le coste, a guardarle con lo smartphone sembra un attimo, e invece ci vogliono giorni.

In mare aperto ci sono onde, c'è nausea, c'è un freddo che ghiaccia le ossa e subito dopo caldo che ti arrostitisce la pelle, secca la gola e ora dopo ora fa perdere ogni speranza, se ancora ne hai. In mare aperto c'è tutto questo, ma più spesso, in mezzo al mare, c'è la morte. Una morte silenziosa, una morte senza testimoni, una morte senza ambulanze e senza mani tese. [...]

In mare aperto arriva la sovranità della propaganda che rimanda nell'inferno o fa annegare con la pretesa di salvare dallo schiavismo. Ti lascio annegare o ti rinchiudo in un lager, per salvarti. Si è arrivati a questo: incredibile come tutto sia cambiato in così poco tempo.

Prima in mare aperto c'era sofferenza ma riusciva a galleggiare la speranza di farcela. Ora in mare aperto c'è solo dolore, morte e sconfitta. Sconfitti tutti, anche chi resta impassibile di fronte alle sciagure. Anche chi non sa niente delle sciagure o finge di non sapere. O vorrebbe non sapere. Nessun vincitore. [...]

Roberto Saviano, In mare non esistono taxi

Ascolti

🎧 Smisurata preghiera - Fabrizio De André

🎧 Eppure soffia - Pierangelo Bertoli



Domande

- * Qual è una difficoltà che stai vivendo in questo momento? In che modo la stai affrontando?
- * Riesci a ripensare a un ostacolo che hai affrontato durante il tuo percorso di vita? Che cosa ti ha insegnato?
- * Ti è mai capitato di provare una contraddizione tra i tuoi valori e le tue reazioni più istintive?



UN'ONDA IMPETUOSA CHE TRAVOLGE E TRASFORMA

Quando siamo al largo, il mare appare sconfinato. Da qualunque lato si guardi c'è solo acqua. In mezzo a tutto quel blu, capita di veder sbucare un'onda. Un'onda che nasce piccola, ma che nel suo procedere raccoglie altra acqua e si trasforma in qualcosa di impetuoso. Quando l'onda arriva sulla riva ormai è pronta a travolgere tutto, è capace con il suo moto lento ma incessante di ridare forma alle cose, di prenderle e spostarle da tutt'altra parte.

L'onda è instancabile nel suo operare; anche se nasce da sola, la sua forza le permette di radunare altre onde, smuovendo il mare fino a renderlo irriconoscibile.

Anche quello che abbiamo vissuto in questi giorni da piccolo che è, può crescere in qualcosa di molto più grande, in grado di ridare forma alle cose. Qualcosa che anche se nasce dal singolo, possa comunque risvegliare le coscienze di altri, per creare un movimento corale.

L'invito è quello di essere onda: prendere posizione e continuare a credere che i gesti che facciamo, per quanto ci possano sembrare irrilevanti,

se sommati insieme a quelli di altri possono dar vita a un moto così impetuoso da risvegliare il mare.

spunti

Nessuno sa come andrà a finire. Dipende da ognuno di noi, dipende dalle verità che proteggeremo, dai sogni che proveremo a realizzare. È ora che ognuno stenda il suo sogno sulla tavola del mondo, i sogni non prendono spazio, ma lo danno.

Franco Arminio, La cura dello sguardo

Le verità sono due. O decidi di non guardare, di non ascoltare, di rimanere indifferente, di girarti dall'altra parte, di far finta di nulla, di evitare le trappole delle emozioni, di tacere, di non pensare, di essere chiuso tra le tue quattro mura, oppure non hai alternative e la frontiera ti appare come il simbolo più alto dell'ingiustizia.

Gabriele Proglio, Bucare il confine

Una tempesta terribile si abbatté sul mare. Lame affilate di vento gelido trafiggevano l'acqua e la sollevavano in ondate gigantesche che si abbattevano sulla spiaggia come colpi di maglio, o come vomeri d'acciaio aravano il fondo marino scaraventando le piccole bestiole del fondo, i crostacei e i piccoli molluschi, a decine di metri dal bordo del mare. Quando la tempesta passò, rapida come era arrivata, l'acqua

si placò e si ritirò. Ora la spiaggia era una distesa di fango in cui si contorcevano nell'agonia migliaia e migliaia di stelle marine. Erano tante che la spiaggia sembrava colorata di rosa. Il fenomeno richiamò molta gente da tutte le parti della costa. Arrivarono anche delle troupe televisive per filmare lo strano fenomeno. Le stelle marine erano quasi immobili. Stavano morendo. Tra la gente, tenuto per mano dal papà, c'era anche un bambino che fissava con gli occhi pieni di tristezza le piccole stelle di mare. Tutti stavano a guardare e nessuno faceva niente. All'improvviso, il bambino lasciò la mano del papà, si tolse le scarpe e le calze e corse sulla spiaggia. Si chinò, raccolse con le piccole mani tre stelle del mare e, sempre correndo, le portò nell'acqua. Poi tornò indietro e ripeté l'operazione. Dalla balaustra di cemento, un uomo lo chiamò. "Ma che fai, ragazzino?" "Ributto in mare le stelle marine. Altrimenti muoiono tutte sulla spiaggia" rispose il bambino senza smettere di correre. "Ma ci sono migliaia di stelle marine su questa spiaggia: non puoi certo salvarle tutte. Sono troppe!" gridò l'uomo. "E questo succede su centinaia di altre spiagge lungo la costa! Non puoi cambiare le cose!" Il bambino sorrise, si chinò a raccogliere un'altra stella di mare e gettandola in acqua rispose: "Ho cambiato le cose per questa qui". L'uomo rimase un attimo in silenzio, poi si chinò, si tolse scarpe e calze e scese in spiaggia. Cominciò a raccogliere stelle marine e a buttarle in acqua. Un istante dopo scesero due ragazze ed erano in quattro a buttare stelle marine nell'acqua. Qualche minuto dopo erano in cinquanta, poi cento, duecento, migliaia di persone che buttavano stelle di mare nell'acqua. Così furono salvate tutte.

Bruno Ferrero, A volte basta un raggio di sole

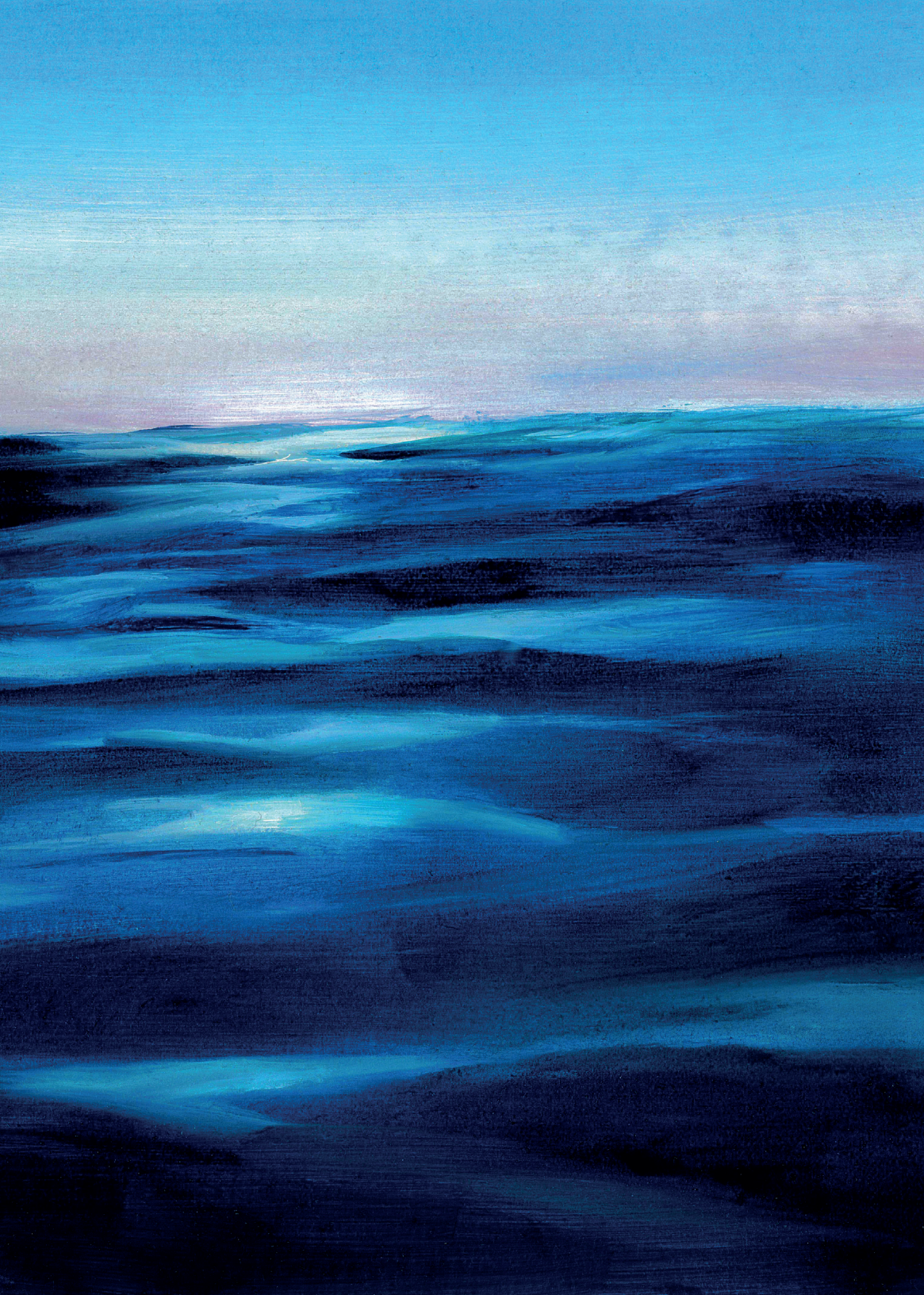
Ascolti

- 🎧 Disobbedire - Fiorella Mannoia
- 🎧 Il costume da torero - Brunori Sas
- 🎧 Farò più rumore del ratatata - Eugenio in via di gioia



Domande

- * Come reagisci a quello che hai visto e vissuto in questi giorni? In che modo puoi prendere posizione?
- * Come generare un cambiamento? Sei d'accordo che la rivoluzione parte dalle piccole cose?
- * A questo punto del percorso, senti qualcosa dentro di te che si è acceso o è cambiato?



L'ORIZZONTE

FINE O INIZIO?

Abbiamo lasciato la sicurezza della riva, ci siamo tuffati e immersi, poi ci siamo spinti al largo, in mezzo ai venti e alle correnti, siamo diventati onde impetuose. Ora, alla fine del nostro viaggio, alla fine del mare, c'è l'orizzonte.

Quando siamo partiti dalla riva ci sembrava irraggiungibile, adesso che abbiamo attraversato questa distesa di azzurro, ci rendiamo conto che è sempre stato lì immutato e ci ha dato una direzione verso cui andare.

Però il mare non finisce nella linea dell'orizzonte, non termina nel punto dove i nostri occhi ci dicono che finisce, prosegue. Prosegue ben oltre, non sapremo mai fino a dove. Così prosegue questo campo e quello che abbiamo appreso durante.

L'invito è mantenere sempre davanti a noi un orizzonte, uno scopo che questo viaggio ci ha mostrato, e verso cui ci impegniamo ad andare una bracciata alla volta.

SPUNTI

Non è possibile stare nel mondo senza fare storia, senza essere da essa plasmati, senza fare cultura, senza 'trattare' la propria presenza nel mondo, senza sognare, senza cantare, senza fare musica, senza dipingere, senza prendersi cura della terra, delle acque, senza usare le mani, senza scolpire, senza fare filosofia, senza punti di vista sul mondo, senza fare scienza, o teologia, senza timore davanti al mistero, senza imparare, senza insegnare, senza idee di formazione, senza fare politica.

Paulo Freire, *Pedagogia dell'autonomia*. Saperi necessari per la pratica educativa

"Quando, da ragazzo, cominci il viaggio della vita, sei naturalmente portato a pensare di essere solo uno tra tanti, e a credere quindi che la cosa migliore da fare sia seguire la maggioranza. Questo modo di pensare è completamente sbagliato. Ricorda che tu sei tu. Sei tu che devi vivere la tua vita e, se vuoi riuscire a raggiungere la felicità, devi essere tu a guadagnarla. Nessun altro può farlo per te. E, nel viaggio della vita, devi spingere la tua canoa con la pagaia, non remare come in una barca.

La differenza è che, nel primo caso, tu guardi davanti a te e vai sempre avanti, mentre nel secondo caso non puoi guardare dove vai, ma devi affidarti ad altri che reggono il timone, col risultato che puoi cozzare contro qualche scoglio prima di rendertene conto.

Molta gente tenta di remare attraverso la vita in questo modo. Altri ancora preferiscono una navigazione passiva, facendosi trasportare dal vento della fortuna o dalla corrente del caso: è più comodo che remare, ma è ugualmente pericoloso. Io preferisco uno che guardi davanti a sé

e sappia condurre la sua canoa, cioè si apra da solo la propria strada.
Guida da te la tua canoa.

Robert Baden Powell, La strada verso il successo

L'amore rivoluzionario si manifesta nelle piccole azioni quotidiane: l'insegnante in un campo di rifugiati che offre speranza ai bambini che hanno conosciuto solo violenza; l'artista che racconta le storie della resilienza di un popolo dimenticato; i cittadini ordinari che boicottano i prodotti che contribuiscono all'oppressione e sostengono commerci giusti e imprese etiche.

Ognuna di queste azioni contribuisce alla costruzione di un movimento più ampio di solidarietà e liberazione. L'amore rivoluzionario non è solo un concetto astratto. Si tratta di una forza trasformativa che sfida lo status quo e alimenta le lotte per la giustizia, per l'uguaglianza e per la dignità umana. È il coraggio di amare oltre i confini visibili e invisibili, di empatizzare con coloro la cui sofferenza viene spesso silenziata e normalizzata, di agire concretamente rispetto alle loro difficoltà. È l'energia che ci permette di prendere posizione e fare dei sacrifici gli uni per gli altri.

Samah Jabr, Il tempo del genocidio

Ascolti

- 🎧 Buon vento - Jovanotti e Alfa
- 🎧 Todo cambia - Mercedes Sosa
- 🎧 L'isola che non c'è - Eugenio Bennato



Domande

- * Una volta a casa, che cambiamenti puoi portare nella tua vita quotidiana?
- * Dopo aver vissuto questa esperienza, in che stato d'animo ti trovi? Le tue aspettative hanno trovato conferma?
- * Pensi che questa esperienza trasformerà il tuo percorso di vita? Verso quali orizzonti vuoi navigare?

COSA PUOI FARE TU?

Più ponti meno muri è lo slogan dell'animazione giovanile interculturale dell'ASCS: come diceva spesso Papa Francesco, vogliamo impegnarci per costruire un mondo con più ponti e meno muri! Per questo durante l'anno e soprattutto d'estate abbiamo moltissime proposte per i giovani come noi: ecco qualche assaggio, speriamo di incontrarti presto!

DURANTE L'ANNO: FORMAZIONE, WEEKEND E LABORATORI

- ★ **Attraverso - campi estivi di formazione, servizio e condivisione tra i migranti:** ASCS ogni estate propone esperienze a diretto contatto con alcune tra le realtà più significative nel nostro Paese per quel che riguarda il tema della mobilità umana: i filoni che accompagnano le esperienze sono quelli dei confini e delle persone in movimento, dell'interculturalità e della legalità, sfruttamento agricolo e caporalato.
- ★ **Confine - weekend di servizio, formazione e condivisione ai confini visibili e invisibili in Europa:** oltre a questa ci saranno altre proposte sparse per i confini d'Italia e d'Europa! Segui gli aggiornamenti su ascs.it/confine
- ★ **Crossover - la migrazione spiegata bene:** occasioni di incontro e

formazione con un esperto su tematiche migratorie, nelle nostre città. Un aperitivo informale e un cerchio di sedie per provare a rispondere alle mille domande che abbiamo ancora tornando dalle esperienze ai confini, aiutati da qualcuno che ne sa un po' di più! Stiamo costruendo le puntate di Crossover in varie città italiane: guarda se ce n'è una vicino a te sul sito ascs.it/crossover (e se non c'è potremmo costruirne una insieme nella tua città!).

ESPERIENZE DI VOLONTARIATO a lungo termine

Se hai il desiderio di vivere un'esperienza di volontariato in ambito migratorio per un periodo più prolungato di tempo, una delle missioni di ASCS è proprio l'invio di volontari a sostegno soprattutto delle missioni scalabriniane nel mondo.

Ogni anno ASCS organizza un corso di formazione per volontari, per l'acquisizione di conoscenze specifiche sul tema migratorio e la preparazione al servizio volontario in contesti di mobilità internazionale. Scopri di più ascs.it/diventa-volontario

Le proposte di volontariato possono essere:

★ **Volontariato internazionale (Mondo):** In supporto alle missioni scalabriniane nel mondo, è possibile immergersi in esperienze di volontariato nelle case del migrante in sostegno alle persone in movimento. Per la partenza, il corso è obbligatorio; dopo il corso, non è obbligatorio partire!

★ **Progetto Borders (Europa):** Le frontiere europee sono sempre più

pericolose per le persone migranti in transito. Tra respingimenti, filo spinato e disumanità. Con il progetto Borders, l'impegno è quello di essere presidio, ascolto e accoglienza in alcuni punti caldi ai confini: Calais, Ceuta e Oulx. È possibile partire durante tutto l'anno: prima della partenza sarà obbligatorio partecipare ad una breve formazione online.

★ **Sedi ASCS (Italia):** Chieri, Milano e Roma. Unisciti a noi per attività di animazione interculturale, supporto alle attività di accoglienza per le persone in movimento e molto altro. Vivi l'esperienza di incontrare nuove persone, condividere storie e diventare protagonista del cambiamento.

SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

In base alle approvazioni dei progetti per il servizio civile universale di ogni anno, ASCS apre posizioni SCU nazionale nelle sedi di Roma, Milano o Chieri e internazionale in alcune missioni scalabriniane con cui collaboriamo: avrai info sui nostri canali in prossimità di apertura del bando del prossimo anno.

TIROCINIO UNIVERSITARIO

ASCS può ospitare tirocini curriculari delle università, in una delle diverse sedi, con progetti e attività che possiamo progettare insieme. Se sei interessato scrivi a info@ascs.it

COSA PUOI INVENTARE TU?

Perché non finisca tutto qui, porta nel tuo territorio quello che ti ha lasciato questa esperienza, coinvolgendo amici, associazioni e la comunità locale! Noi di ASCS ci faremo in quattro per darti una mano a costruire un mondo con #piupontimenomuri nella tua città.

Ecco qualche ingrediente che possiamo mettere a disposizione:

- ★ **Organizza una serata di testimonianza** e restituzione della tua esperienza di campo.
- ★ Allestisci un'esposizione della **mostra fotografica "Umanità Ininterrotta"** per raccontare la Rotta Balcanica.
- ★ Proponi in una scuola, in parrocchia, gruppo scout o dove vuoi dei **laboratori sulle migrazioni e l'intercultura**; portiamo "The game", il gioco sulla Rotta Balcanica e altre riflessioni coinvolgenti nelle classi!
- ★ **Organizza proiezioni o spettacoli** per parlare di migrazioni! Dai un'occhiata a quello che abbiamo fatto anni passati: ascs.it/teatromigrante;
- ★ **Organizza una raccolta fondi** per sostenere le attività di Animazione Interculturale! Ci piacerebbe rendere le nostre attività accessibili a tutti e per questo abbiamo bisogno anche del tuo supporto. Un aperitivo solidale, un concerto di beneficenza, un banchetto informativo, un torneo sportivo: idee innovative e creative sono sempre ben accette!

SEGUICI SUI SOCIAL

@piupontimenomuri e @ascs.it sono su Facebook e Instagram: i canali per rimanere aggiornati su tutte le proposte e per ricevere spunti e approfondimenti dal mondo della mobilità umana!

Quando racconterai questa esperienza ai tuoi amici sui social, scatta una foto o un selfie con la copertina del libretto e inviacela o postala sui tuoi social network con gli hashtags **#attraverso26 #piupontimenomuri #ascs** taggando i social di **@piupontimenomuri** e **@ascs.it**. Grazie :)